

SALUTO DEL CARDINAL PETROCCHI IN OCCASIONE DELLA CELEBRAZIONE EUCARISTICA, NEL 50° ANNIVERSARIO DELL'ORDINAZIONE SACERDOTALE DI MONS. ANTONINI

Chiesa di S. Francesco d'Assisi – Pettino – 04 agosto 2018

Mi sembra che questa commovente celebrazione, e la festa che la accompagna, costituiscano una corale “Giornata del grazie”. Infatti, insieme eleviamo a Dio la nostra lode riconoscente per il dono dei cinquanta anni di sacerdozio di mons. Antonini. Una vita spesa, con passione evangelica, a servizio della Chiesa e della comunità sociale.

Il primo periodo del suo ministero, come sapete, lo ha dedicato all'Arcidiocesi di L'Aquila, dove ha ricoperto vari incarichi pastorali. Poi è iniziato il suo percorso nella diplomazia vaticana, che lo ha portato a svolgere un ministero a “dimensione-mondo”: dall'America Latina, all'Africa; dal Medio oriente, all'Asia; dall'Europa occidentale ai Paesi Balcanici.

Nazioni e culture diverse, ricche di positive potenzialità, ma spesso anche lacerate da gravi problemi: in questi contesti “difficili” mons. Antonini si è mosso con intelligenza ben attrezzata e saggezza collaudata, mantenendo il passo paziente, graduale e sicuro del robusto montanaro. Va detto che la sua dedizione alla Chiesa universale, come Nunzio apostolico, non ha allentato o sfibrato il legame con la terra d'origine: anzi, la lontananza geografica lo ha portato a stringere, ancora di più, i nodi del cuore con la sua gente. Dunque. un uomo pronto a spalancare l'anima su tutta l'umanità e, al tempo stesso, capace di custodire e valorizzare la sua “identità” aquilana.

Con gioia ho registrato - da parte di Esponenti ecclesiastici e di Personalità istituzionali - giudizi di encomio nei confronti dell'apostolato e dell'impegno da lui profusi nelle complesse e multiformi attività che ha condotto in un largo e differenziato arco di tempo.

Inoltre, è nota - e non solo nel nostro ambiente - la sua solida e articolata preparazione culturale, che si è espressa, con particolare profondità, nello studio del patrimonio architettonico ecclesiale della nostra zona. Le numerose e prestigiose pubblicazioni, che ha elaborato in questi campi, costituiscono un importante contributo per una esplorazione competente della nostra storia, cristiana e sociale, come pure favoriscono una conoscenza allargata di questi tesori monumentali ed artistici, rendendoli fruibili in spazi informativi sempre più ampi. Tali apporti scientifici, riccamente documentati, esiti di una fatica intellettualmente rigorosa, costituiscono motivo di fondata fierezza per i fedeli e i cittadini aquilani: poiché – come qualcuno ha detto – è “uno di noi” che si è fatto “onore” e ha realizzato opere che meritano convinta stima.

Mi si consenta di sottolineare che la sua prolungata frequentazione della storia dell'arte locale dice molto anche su alcuni aspetti della sua poliedrica personalità: infatti, la capacità di cogliere e comunicare la bellezza, specie di matrice cristiana, presuppone una “connaturalità” con il valore estetico che viene scandagliato e trasmesso. Bisogna, infatti, vibrare all'unisono con l'armonia e lo splendore, che caratterizzano la perfezione formale di un'opera, per poterla pensare e descrivere adeguatamente. Per questo, solo un'anima bella può vedere e raccontare il bello.

Per quanto mi riguarda, ho imparato, negli anni di ministero in questa terra, ad apprezzare Mons. Antonini come pastore buono e come amico affidabile. Nei colloqui, che ho avuto con lui, non solo ho potuto constatare sapienza di giudizio e abilità di orientamento (risultati di un lungo “rodaggio” esistenziale), ma anche ho gioito della sua

“prossimità” fraterna. Si avverte che conosce l’arte di tessere relazioni interpersonali stabili e leali. Nel dialogo mostra tratti interattivi cordiali e ben calibrati, frutto di un intenso “tirocinio” ascetico: dunque, uno stile sobrio e intonato, mai polemico o invasivo.

Sa rallegrarsi del bene che scopre nell’altro, come pure è toccante la misericordia che usa nei confronti dei suoi compagni di viaggio, quando ne intuisce limiti e difetti.

Nei momenti di letizia e in quelli attraversati dalla sofferenza, l’ho avvertito vicino e solidale. Mons. Antonini ha offerto, in ogni circostanza, sollecitudine attenta e delicatezza generosa, animata da rispetto, equilibrio e sincera gratuità. Insomma, un uomo di Dio e, proprio per questo, un uomo veramente umano.

In conclusione: ogni esperienza di comunione costituisce il luogo in cui il Signore si manifesta e interviene con la potenza del Suo Amore provvidente: ecco perché - come l’eucaristia, che è sacramento di unità – essa rappresenta un centro propulsore nella vita e nella missione della Chiesa.

Con questa riconoscenza allo Spirito del Risorto, prego perché la Vergine Maria, Modello dei credenti e regina degli Apostoli, accompagni, con premura materna, mons. Antonini e benedica i suoi giorni con la luce e la forza del Vangelo, rendendolo, nella Comunità cristiana e nella società, testimone di una esemplare “maturità creativa” e protagonista lungimirante della rinascita aquilana.

Al Pastore, allo studioso, al cittadino e all’amico auguro, di cuore, ogni bene; “ad multos annos”, mons. Antonini!

Giuseppe Card. Petrocchi

Copyright Arcidiocesi di L’Aquila 2018